

Spunti per il CPP del 28 maggio

Premessa =

Queste sono riflessioni, ragionamenti che abbiamo fatto come circolo ACLI del Prealpino. Come si può vedere, non abbiamo preso in considerazione gli ambiti che sono stati proposti dal CPP: è stata un'analisi e una riflessione generale, spunti che speriamo possano essere utili. Una riflessione che è partita dal dato presente, una riflessione critica alla ricerca di una spiegazione, di un perché il nostro oratorio soffra di partecipazione e viva un certo disinteresse. Con una **proposta**.

1. La **fotografia** dell'oggi.

Presenta un'immagine di declino, di disinteresse, di stanchezza rispetto alla realtà del nostro oratorio.

Forte assenteismo da un lato e dall'altro un'idea di oratorio come una sorta di parcheggio.

Perché?

Quali possono essere le ragioni?

E' importante capirne le ragioni.

L'oratorio è figlio del suo tempo. E' nato in un contesto storico e sociale ben preciso e rispondeva a dei bisogni (delle famiglie, dei ragazzi...) di quel tempo.

Oggi va ripensato. Ma tutti dobbiamo chiederci qual è il suo scopo e il suo spazio – oggi – in relazione alle famiglie, alla scuola e alle altre attività non scolastiche.

2. **Oratorio come?**

Da considerare su due binari:

- Quello della **“funzione religiosa”**, intesa come esperienza cristiana di fede – dall'iniziazione cristiana, alla catechesi, alla preghiera, alla scoperta e/o riscoperta del Vangelo e della Parola di Dio, ecc.... (luogo di evangelizzazione)

- Quello del **“servizio alla comunità”**.

Qui entrano in campo tutte quelle attività ludiche, ricreative, sportive in genere, il dopo scuola., il Grest, le attività dirette alla animazione del tempo libero, ecc...

Oratorio = come ponte tra la **“chiesa”** – come comunità di persone che vivono il Vangelo o provano a vivere il Vangelo e si ritrovano attorno all'Eucarestia - e la **“strada”** – come luogo di vita delle persone, luogo di storie, di esperienze, di lavoro, ecc..

Queste due “funzioni” – “religiosa” e di “servizio alla comunità” - concorrono con le varie attività a fare esperienza e a vivere valori quali la condivisione, la socializzazione, l'aggregazione, il rispetto delle persone, la gratuità, il dialogo, la fraternità, la multiculturalità, la carità, la presenza interreligiosa, ecc...favorendo quindi la crescita e la maturazione delle persone (= crescita umana e cristiana). = La comunità che si prende cura delle nuove generazioni.

Il denominatore comune = è la **relazione educativa**.

La relazione educativa con i vari soggetti di riferimento della comunità (ecclesiale e non).

Relazione educativa dice rapporto tra vari soggetti:

- sacerdoti
- catechisti
- educatori
- animatori
- volontari
- famiglie /scuola

3. **L'aspetto formativo**

dei vari soggetti , in particolare i catechisti e i volontari, ognuno per la propria specificità; ma anche delle famiglie (senza escludere un cammino parallelo nel quale si possa dialogare con i genitori).

Uno spazio dedicato alla formazione degli operatori al fine di creare un gruppo preparato (équipe educativa) e attento alla crescita dei ragazzi.

Il tema della verifica

4. **Proposta =**

Che – come ACLI - facciamo al CPP e quindi alla Parrocchia di cui siamo e ci sentiamo parte attiva;

di un'assemblea aperta a tutti, in cui sono invitati i vari gruppi presenti nella nostra comunità (Azione Cattolica, Scout, ACLI, catechisti, banca del tempo, gruppo gas, i volontari vari, ecc – tutti quelli cioè, che in qualche modo hanno a cuore l'educazione e la crescita umana e cristiana dei nostri ragazzi -) e provare a “studiare” insieme, a “immaginare” – con i genitori, ecc... – quale può essere la funzione oggi dell'oratorio, del nostro oratorio, nella nostra realtà, nella nostra comunità.

Pensare quindi un momento di confronto insieme (l'oratorio può avere ancora un futuro?), per costruire insieme un progetto, misurando le nostre risorse e le nostre forze.

Tempi = indipendentemente dalla necessità di dare delle risposte al documento dei Vescovi, questo momento di riflessione e di confronto lo possiamo ipotizzare anche dopo l'estate, alla ripresa delle attività.